

**Hola! Pellegrini,**

I Vostri interventi, di cui alcuni alquanto...vivaci, in risposta al "sasso" da me lanciato, hanno creato molto movimento nello stagno, provocando a volte acque burrascose, a volte acque agitate e altre volte ancora acque leggermente increspate. Ognuno, in risposta, ha gettato il "suo" sasso, più o meno grande e con la forza che ha ritenuto più consona.

Alcuni, di questi, sono entrati, usando una metafora calcistica, a gamba tesa quasi per impedire, in modo piuttosto pesante, ad un "loro" ipotetico avversario, di portare al confronto la sua tesi. Senza porsi nella visione di contrastarlo correttamente, come le regole di buon fair play agonistico avrebbero imposto.

Dico tutto questo per far capire con un motto, interpretato da uno dei sassi ricevuti, che più o meno, suonava così: "Esprimere sempre il proprio pensiero solo quando si ha ben chiaro e compreso il problema su cui si vuole intervenire".

Quanto sopra, è detto a proposito di quanti hanno dimostrato una irritazione e insofferenza senza recepire che lo scopo del mio "sasso" era di provocare una discussione "civile" e di confronto sul significato di essere pellegrini e cosa, ancora oggi, voglia dire fare un pellegrinaggio.

Questo se le parole hanno ancora un significato e se è possibile ancora, liberamente, esprimere un proprio punto di vista!

Quello che ho esposto attraverso quel "sasso" è null'altro che la mia tesi. A volte le tesi perché suscitino una reazione alla discussione, vengono esposte anche in modo un pò provocatorio ma, ad un'attenta lettura, rivelano sempre e chiaramente il concetto di fondo. Tutto sta nel saperlo recepire. Qualcuno che l'ha fatto, ha saputo poi usare, intervenendo, toni calmi e pacati.

In sostanza e a chiusura, ognuno questo "Camino", lo può fare come vuole e quante volte vuole, ci mancherebbe altro. Laicamente, religiosamente o con spirito new age. E nel modo che più gli aggrada, del resto oggi basta solo avere fantasia per inventarselo.

L'importante, però, dovrebbe essere come condizione "sine qua non", la chiarezza verso sé stessi nel sapere quali sono le vere motivazioni che li spinge a fare questo "Camino" eppoi a rifarlo più e più volte ( la mia tesi era rivolta proprio a questi ultimi per cercare di capirne la/le motivazione/i ).

L'importante è non considerarlo soltanto una specie di Disneyland, cioè un mondo a sé, circoscritto, dove tutto è così...inspiegabilmente rosa.

A questo punto, allora, perché non definirsi, per onestà intellettuale, a mio parere, "un trekker che va a fare un trekking" quando lo scopo non è in sintonia con lo spirito originale per cui il "Camino" stesso è nato?

Non Vi sembra che se due persone avessero in mano ciascuno un bicchiere, uno pieno di vino e uno pieno d'acqua, entrambi farebbero la stessa azione di bere, (cioè il Cammino). Alla fine ognuno di loro si sentirebbe certamente dissetato ma, evidentemente, in modo diverso.

Ecco cosa intendevo dire con il mio " **Dare a Cesare quel ch'è di Cesare e a Dio quel ch'è di Dio**".

Anche se il quesito sarà sembrato, ai più, una questione di lana caprina e perciò senza importanza, porselo, essendo esseri pensanti, sarebbe la dimostrazione di avere una vivacità logica che cerca di darsi delle risposte al perché delle cose. Dopotutto il nostro cervello è lì apposta per essere adoperato o no?

In fondo se Colombo non si fosse posto il quesito di conoscere cosa c'era al di là di Finisterre ( per restare in tema nostrum ) oggi saremmo ancora lì a bruciare calzini convinti, anche noi, di trovarci là dove finisce la terra..."dove il tramonto è qualcosa di mistico", come qualcuno di voi, con animo sensibile, ha sostenuto.

In fondo, secondo la mentalità di allora, anche Colombo avrà irritato qualcuno con quel suo volere capire. **In quel punto**, a detta senz'altro dei più, **finiva la terra: punto e basta!** Dunque se così era, **secondo essi**, non valeva certo la pena di perdere tempo a pensare per capire se c'era dell'altro oltre!!!

Per concludere, credo che lo scambio d'idee e d'opinioni, quando c'è vera voglia di confrontarsi, sia sempre utile per allargare il nostro orizzonte mentale permettendoci così di percorrere meglio, il cammino che porta ad approfondire le idee e, con queste, una migliore comprensione della vita e del mondo che ci circonda. E oggi giorno, a mio parere, ne abbiamo tutti un gran bisogno!

**P.S.** Sulla questione delle motivazioni credo e penso, che nessuno uscendo la mattina non sappia dove deve andare e per quale motivo!

Così credo che avvenga anche per chi parte o è stato a Santiago. Anzi, a maggior ragione, proprio a loro questo non può succedere perché non mi sembra possano pensare di essere andati o di voler fare questo impegnativo percorso come si farebbe una spensierata gitarella fuoriporta!

Quindi riflettendoci, costoro, potrebbero vedere e trovare senz'altro la risposta giusta da dare al loro "Camino"... sempre che la vogliano conoscere.

Perché questo "Camino" ha ancora la forza in sé d'insegnare e far sperimentare a tutti coloro che ne vengono toccati, non una vita "da sogno" ma "un sogno" di vita possibile. Un invito non solo, come qualcun'altro ha sostenuto ai "cattolici", ma a tutti gli uomini di "Buona volontà". Altrimenti a cosa sarebbe servita questa, come tutti la definiscono, forte esperienza? Difficile è difficile ma tentar...nel proprio piccolo è possibile?

Nella speranza di essere stato abbastanza esaustivo, saluto e ringrazio cordialmente tutti coloro i quali hanno smosso con la loro partecipazione le calme acque pellegrine e non me ne vogliano per le idee che ho esposto. Restando in attesa che qualcun altro increspi di nuovo lo stagno, lanciando il suo di "sasso", auguro a tutti un Buen Camino!

Animo y Ultreya! Hasta luego!!

Ruggero pellegrino  
[r.giuseppetti@virgilio.it](mailto:r.giuseppetti@virgilio.it)